



Cenacolo Dicembre 2022

Salomone, che progetto ha la tua vita?

Carissimi,

in questo mese, in cui festeggeremo il Natale e concluderemo l'anno, ci facciamo guidare dalla figura di Salomone, che incontriamo nell'Antico Testamento (Libri dei Re e Libri delle Cronache). La sua richiesta a Dio del dono della Sapienza ci aiuti a vivere questi giorni santi. In effetti durante la novena di Natale (che riprenderà alle 6,30 in salone don Bosco, con condivisione della colazione) è una preghiera che siamo invitati a fare anche noi, in una delle antifone maggiori canteremo: *"O Sapienza, che esci dalla bocca dell'Altissimo, ti estendi ai confini del mondo, e tutto disponi con soavità e forza. Vieni, insegnaci la via della salvezza"*. Buon incontro! **don Alessandro**

Iniziamo con il Segno di croce. Lasciamo almeno un minuto di silenzio per entrare nella preghiera.

INNO - Cielo nuovo è la tua Parola (Liberto-Di Simone) www.youtube.com/watch?v=gBNs3kebk84

Cielo nuovo è la tua Parola, nuova terra la tua carità!

Agnello immolato e vittorioso, Cristo Gesù, Signore che rinnovi l'universo!

Destati dal sonno che ti opprime, apri gli occhi sulla povertà,

Chiesa a cui lo Spirito ripete: "ti ho sposata nella fedeltà". **Rit.**

Voltati e guarda la mia voce, nessun uomo dice verità!

Vedi che germoglia proprio adesso questa luce nell'oscurità. **Rit.**

Apri gli orizzonti del tuo cuore al vangelo della carità;

sciolti sono i vincoli di morte: Io farò di te la mia città. **Rit.**

Qui potete trovare una presentazione del Re Salomone www.youtube.com/watch?v=ed3vEA8O0vs

Dal primo libro dei Re (1Re 3,4-13)

A Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi. Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarsi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?». Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita».

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio!**

Lettera a Pietro, abbandonato dalla compagna con due figli piccoli (Costanza Miriano)

Salomone [l'abbiamo appena ascoltato], fa la preghiera giusta perché è in un punto nevralgico della sua vita, e decide di giocarsela bene. È per questo, caro Pietro, che ti penso da quando ho letto la storia di questo re, la sua vicenda nella storia della salvezza, che è anche la nostra storia. Innanzitutto, Salomone è figlio di Davide e Betsabea, la donna che il re potente ha rubato disonestamente a Uria, il suo generale, un marito buono e fedele. Davide la vede fare il bagno e vuole averla a ogni costo, perciò se la prende e la mette incinta. Poi, per non farsi scoprire, richiama dal fronte Uria, che sta combattendo lealmente per lui. Il re spera che giaccia con la moglie in modo che, quando si scoprirà che lei aspetta un bambino, non ci siano dubbi su chi sia il padre. Ma Uria è un comandante così valoroso e leale che, anche se è tornato in città, non si concede di dormire con Betsabea. Allora Davide lo respedisce al fronte e ordina che venga mandato in prima linea finché sia ucciso. Insomma, non un buonissimo inizio per Salomone, pur figlio di un grande re.

Te lo dico, Pietro, perché so che a volte hai la tentazione di pensare che la tua storia, intrisa di errori, possa essere sbagliata; che non sia il luogo giusto per fare grandi cose, per essere un grande uomo. Guarda che anche nella genealogia di Gesù c'è un sacco di gente brutta (vogliamo parlare di Tamar che, rimasta vedova, si presenta al suocero vestita da prostituta e si fa mettere incinta, generando due gemelli?), e comunque Dio ha saputo creare una storia strepitosa, la storia della salvezza, da persone che sembravano perdute, tanto per ricordarci chi è che fa le cose. Salomone, dunque, è nato da un inganno e un adulterio; eppure Davide è il re santo, chiamato direttamente da Dio, da cui discenderà Gesù. Quando lui muore, il figlio è ancora un ragazzo. Sacrifica agli idoli, quindi è mezzo pagano, e diventa re senza essere pronto: si trova la responsabilità di gestire un popolo numeroso senza esserne capace.

Insomma, a quel punto si rivolge a Dio. E Dio, che ascolta sempre la preghiera sincera, gli risponde: “dimmi cosa ti serve”. Il senso è: quando noi preghiamo a favore dei fratelli, Dio risponde.

L'altra cosa che si impara da Salomone e che, se fai a Dio le domande giuste, la risposta è generosa e abbondante. E cioè: a uno che ha fatto morire suo figlio in croce per amore non puoi chiedere soldi, successo o fortuna; e per questo che a volte sembra non rispondere alle nostre preghiere. Gesù non è un corno portafortuna da appendere allo specchietto: è uno con cui entrare in relazione sul serio; è una persona vera che, se lo vogliamo, desidera stare con noi. Forse e a noi che non interessa stare con lui, perché la sua logica è diversa dalla nostra, e stare davvero con lui implica cambiare. Per entrare realmente in rapporto con lui, il passo fondamentale è capire di non capire. “*Mortificare la razionale*” diceva San Filippo Neri, che non significa non usare l'intelligenza, ma capire che la nostra comprensione delle cose ha un limite.

Ecco, Pietro, secondo me a un certo punto tu hai avuto il coraggio di farlo, di “mortificare”, di non fidarti del tuo giudizio sulla realtà. E così hai cominciato a intuire qualcosa di vero; sulle cose importanti, dico, che per il resto hai continuato a essere un po' un soggetto - a cominciare dalle giacche e, in generale, dai capi di abbigliamento penosi, che non si sa manco dove li peschi. E ti si perdona anche la lunga fila di ragazze sbagliate come i cappotti: sei sempre stato impegnato a leggere libri fuori catalogo di autori sconosciuti, non potevi certo perdere tempo con il mondo reale. Così ti sei innamorato abbastanza a caso di tipe improponibili... Ma la più problematica è stata la ragazza ricca, quella tutta viaggi in Toscana per ritrovare se stessa, quella che ricamava stemmi nobiliari sui cuscini per le amiche... Da lei sono nati due figli uno dietro l'altro, ma purtroppo non è nata una famiglia: durante uno dei viaggi per ritrovare se stessa, lei si è ritrovata come nuova compagna di un apicoltore dell'Appennino. E così ti ha lasciato - dopo averti svuotato il conto - da solo, con due bambini che andavano ancora alle elementari.

Sono seguiti anni di deserto, di desolazione, di fatica bestiale: un padre solo, lavoratore, in una città come Roma, con due figli piccoli e una madre meteora... tu ti addormentavi stremato anche in chiesa, ogni tanto piangevi. Per stanchezza, per tristezza, per sfogarti; non perché amassi ancora la signorina “Noblesse Oblige”, ma perché era davvero dura farcela da solo. E siccome un uomo che piange è una rarità, e un uomo che prega anche, e un uomo che piange e prega insieme è prezioso come un rinoceronte di Giava, Adele ti hanno notato. Lei che veniva a Messa tutti i giorni, lei che come te era stata lasciata, lei che aveva promesso a se stessa che mai e poi mai si sarebbe fatta fregare ancora da un uomo, dopo che il padre dei suoi tre figli l'aveva scaricata perché “non sentiva più niente”. La cosa che ha conquistato Adele, però, è stata proprio che tu non cercavi affatto una donna: pregavi come fa Salomone nel Libro dei Re. Chiedevi che Dio ti aiutasse a educare i tuoi figli, chiedevi di poter essere un buon padre, ma anche di non far mancare ai bambini la mamma, senza trasformare il tuo amore paterno in cura solo materna. Insomma, ti serviva un miracolo. E così chiedevi a Dio un cuore docile, come Salomone anche tu ti sei trovato giovanissimo davanti a un'impresa più grande di te.

Ma la grandezza della tua preghiera è stata la disponibilità a cambiare. I Santi sono quelli che cambiano, mentre noi di solito ci difendiamo dal cambiamento, proviamo a rimanere come siamo: abbiamo paura di perdere qualcosa, se allentiamo il controllo sulla nostra vita. E così, da richiesta di aiuto pratico, la tua preghiera è diventata la richiesta di un cuore nuovo, dunque di un cambiamento. D'altra parte, anche Salomone all'inizio era mezzo pagano. Poi, quando ha avuto bisogno si è consegnato a Dio. Anche noi siamo così: quando abbiamo davvero bisogno, quando ci tocca la morte, la paura, la povertà, il tradimento, la perdita di un figlio, allora tutto il cuore è in preghiera, siamo senza contraddizioni. Ma perché ciò accada dobbiamo essere seri con la nostra vita, prendere i nostri pesi, portarli. Essere fedeli agli impegni. Tu hai capito di avere bisogno di Dio per poter vivere sul serio la tua vita, e anche con te Dio ha fatto come con Salomone: mentre tu piano piano diventavi un uomo vero, Dio ti ha dato Adele in più. Chi l'avrebbe detto che quella preghiera disperata e fra le lacrime avrebbe segnato l'inizio della tua nuova vita? Una vita bella, con una moglie sposata dopo un'attesa casta e piena di discernimento, cinque bambini eteroprodotto e uno in arrivo in autoproduzione. E tutto perché hai deciso bene cosa chiedere a Dio come Salomone.

Riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione: Cosa mi ha colpito? Quale bisogno o progetto devo mettere nella preghiera? Come mi lascio cambiare? Quali risposte ha già dato Dio nella mia vita?

Decina del rosario: Padre nostro (insieme), 10 Ave Maria con intenzioni e Gloria al Padre.

Preghiamo alternandoci con alcune espressioni del Salmo 72, attribuito a Salomone:

O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia;

egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi poveri secondo il diritto.

Le montagne portino pace al popolo e le colline giustizia.

Ai poveri del popolo renda giustizia, salvi i figli del misero e abbatta l'oppressore.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna.

E d'omini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra.

Tutti i re si prostrino a lui, lo servano tutte le genti.

Perché egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto.

Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri.

Il suo nome duri in eterno, davanti al sole germogli il suo nome.

In lui siano benedette tutte le stirpi della terra e tutte le genti lo dicano beato.

Benedetto il Signore, Dio d'Israele: egli solo compie meraviglie.

Segno di croce che conclude la preghiera.